



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della sofferenza de'difetti altrui. Cap. 16.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

bene all'huomo, ma tutto riferisce a Dio, dal quale, come da fonte, procede il tutto, & nel quale finalmente tutti i Santi, come in fine, riposano con sommo godimento. O chi hauesse vna scintilla della vera carità, senza dubbio prouarebbe tutte le cose terrene essere piene di vanità.

Della sofferenza de' difetti altrui. Cap. X V I.

Q Velle cose, che l'huomo in se medesimo, ouero in altri non può emendare, deue comportare patientemente, fino a tanto che Dio ordini altrimenti. Pensa che forse così è meglio per tua proua, & pazienza; senza la quale i nostri meriti non sono da esser stimati molto. Deui però pregare Iddio, che si degni di aiutarti, acciò che tu possa sopportare di buona voglia tali imper-

pe-

pedimenti.

2. Se al uno ammonito vna ò due volte, non s'acquieta, nõ voler contedere con lui; ma rimetti il tutto a Dio, acciò che sia fatta la sua volòta, & manifestato l'honor suo in tutt'i suoi serui, che se conuertire il male in bene. Studiati d'esser paziente in sopportare i difetti altrui, & qualunque infermità; atteso che tu ancora hai molte cose, le quali bisogna che siano sopportate da altri. Se non puoi tu farti tale, qual vorresti; in che modo potrai hauere gli altri a tuo beneplacito. Habbiamo caro che gli altri siano perfetti, & nondimeno non emendiamo i difetti proprij.

3. Vogliamo che gli altri siano corretti rigorosamente & noi nõ vogliamo essere ripresi. Ci dispiace la larga licenza ne gli altri, ma noi non vogliamo che ci sia ne-
ga-

gata alcuna cosa che domandiamo. Vogliamo che gli altri siano ristretti sotto le regole, & noi non patiamo in alcuna maniera di esser più ristretti. Dalche è manifesto, quanto di rado consideriamo il prossimo come noi medesimi. Se tutti fossero perfetti, che cosa hauerebbero da patire da gli altri per amor di Dio?

4 Ma al presente Iddio ha ordinato così, acciò che impariamo a portare i pesi l'un dell'altro; perciò che niuno è senza difetto, niuno senza peso, niuno è sufficiente a se medesimo. & niuno è a bastanza sano per se stesso: ma bisogna che ci sopporriamo l'un l'altro, ci consoliamo l'un l'altro insieme, ci aiutiamo, ci ammaestriamo, & ammoniamo. Però dalla occasione delle auersità, meglio si scuopre il valore di ciascuno: perciò che le occasioni non fan-

44 LIBRO I.
no l'huomo fragile, ma dimo-
stro quale egli sia.

Della vita Monastica.

Cap. XVII.

Bisogna che tu impari in
molte cose a vincere te
stesso, se tu vuoi conserva-
re la pace, & concordia con gli al-
tri. Non è picciola cosa habitare
ne' monasteri, ouero congregatio-
ni, & in esse conuersare senza
querela, & perseverare fedelmen-
te infino alla morte. Beato è ve-
ramente colui, che in tali luoghi
ha viuuto bene, & felicemente,
ha consumato il corso della vita
sua. Se tu vuoi viuere come dei,
& far profitto, tienti come sban-
dito, & pellegrino sopra la terra.
Bisogna che tu diuenti stolto per
amor di Giesù Christo, se tu vuoi
viuere religiosamente.

2 L'habito, & la tonsura poco
gio-